

DOMENICA 14 / 08 / 16 XX TEMPO ORD. † Ss. Messe: Santuario: 7:30 e 19:00
 Compleanno del Parroco: AUGURI ! Parrocchia: 9:00 e 10:30 ∞

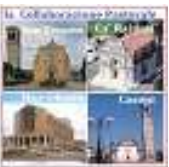
LUNEDÌ 15/08/16 ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA
 † Ss. Messe: Santuario: 7:30 e 19:00
 Parrocchia: 9:00 e 10:30



MARTEDÌ 16/08 S. STEFANO DI UNGHERIA
 † 8:30 S. Messa - Defunti: fam. Saretta Agostino (e vivi) - Vivi: Adriana C.; Federico.

MERCOLEDÌ 17/ 08 S. CHIARA DELLA CROCE
 † 8:30 S. Messa - Defunti: Ballestrin Guerrino
 Vivi: Luciana; Famiglia Zarpellon S.

GIOVEDÌ 18/08 S. ELENA
 † 19:30 Adorazione, 20:00 S. Messa della Collaborazione (Concelebrata a Musso-lente Santuario Madonna dell'Acqua) - Defunti: Defun-ti di Mussolente. ∞



IL PARROCO INFORMA:
 ● Vorrei rivolgere un vivo ringraziamento a tutti gli organizzatori della festa per il mio 50° anniversario di ordinazione sacerdotale; un grazie anche da parte dei miei familiari. Grazie anche per i doni ricevuti. Un grazie particolare all'Amministrazione Comunale per il significativo dipinto dell'artista Mario Castellese; al Gruppo Alpini per il gagliardetto; alla Comunità parrocchiale per la bella icona del Gesù misericordioso e a chi si è interessato a procurare la gradita benedizione papale. Speriamo che questa "festa del Sacerdozio" giovi a suscitare nuove vocazioni.

● Preghiamo per il nuovo parroco don Alessandro Piccinelli e per il nuovo percorso pastorale che, con lui, la Comunità parrocchiale inizierà.

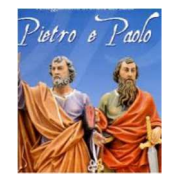
● Ricordiamo vivamente al Signore l'anima del caro don Piero Bordignon. Per questo motivo abbiamo riportato la bella omelia che il Vescovo ha tenuto in cattedrale in occasione del funerale.

VENERDÌ 19/08 S. GIOVANNI EUDES
 † 8:30 S. Messa - Vivi: Alberto e famiglia; per le vocazioni;

SABATO 20/ 08 S. BERNARDO DA CHIARAVALLE
 † 19:00 S. Messa - Defunti: Bordignon don Piero (die 7°); Biagioni Paolo e Facchin Maria; Ceccato Sabina; Padovan Erminio e fam. Lionello; Ceccato Claudia; Bordignon Giulio; De Faveri Francesca; Bonaldi Ilario; Rossetto Angelo e Domenica; Marin Angelo (anniv.), Ermes, Maria; Ferraro Mario e Zannotto Nadia; Suor Angela De Faveri e sorelle; Stocco Giancarlo.

DOMENICA 21/ 08 /16
 XXI TEMPO ORDINARIO
 † Ss. Messe: Santuario: 7:30 e 19:00
 Parrocchia: 9:00 e 10:30 ∞

Sua Santità Francesco
 impartisce di cuore la Benedizione Apostolica a
Piergiorgio Sagaton
 in occasione del 75° Compleanno
 e mentre la estende ai familiari, ai congiunti e a quanti
 si uniscono al suo rendimento di grazie al Signore
 per i doni che hanno allietato la sua vita le augura
 pace, buona salute e ogni desiderata prosperità
 14 Agosto 2016 - Subiaco (FR) - Italia



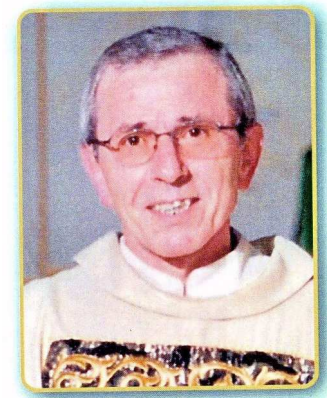
LA COMUNITÀ MISQUILESE

Parrocchia Santi Pietro e Paolo in Mussolente
 Notiziario settimanale n. 33 del 14 agosto 2016



OMELIA DEL VESCOVO NEL FUNERALE DI DON PIETRO BORDIGNON

Cattedrale di Treviso, 8 agosto 2016



Nel prendere la parola in questo momento dovrei tenere presente il desiderio espresso da don Piero nel suo testamento spirituale, stilato il 18 ottobre scorso (un testamento scarso ed essenziale, come era nel suo stile). Ha scritto: «Ho sempre parlato per insegnare a scuola, per fare il prete. Forse, o senz'altro, ho sprecato tantissime parole. Per il mio funerale desidererei tanto silenzio per lasciare spazio all'unica parola di vita».

Si può dire che in questo desiderio vi è tutto don Piero: uomo e prete che rifugiava, talora in maniera quasi rude, da ogni forma di ostentazione e di protagonismo. Egli era un assiduo cercatore della verità, mai soddisfatto delle risposte che trovava in sé e al di fuori di sé; era un appassionato cercatore di Dio. E sapeva offrire agli altri il frutto della sua indagine e della sua riflessione; desiderava immettere anche nella vita degli altri una laboriosa ricerca della verità e l'umile conoscenza e scoperta di Dio: ma lui si tirava in disparte, quasi si nascondeva.

Avremmo potuto scegliere come pagina evangelica in questa celebrazione, per richiamare le caratteristiche della sua persona, le parole in cui Gesù raccomanda la fuga da ogni forma di ipocrisia e di esibizione: quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente; e quando preghi, non essere come quelli che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti

dalla gente; e quando digiuni, non assumere un'aria disfattista per far vedere agli altri che digiuni (cf. Mt 6,2-6.16-18)

Ma abbiamo scelto la pagina di Luca che ci ricorda che cosa è avvenuto il mattino di Pasqua: perché quella di don Piero è stata una fede pasquale. E noi siamo qui - e questo può, se posso dire così, tranquillizzare don Piero che nel suo testamento sembra invitare a non parlare di lui - siamo a qui prima di tutto a celebrare per lui e con lui quel mistero pasquale del Signore che ogni Eucarestia rende vivo e contemporaneo per ognuno di noi.

Qualcuno mi ha fatto avere il testo dell'omelia pasquale di don Piero, l'ultima sua Pasqua, quando ormai era consapevole della gravità del suo male. Egli diceva, tra l'altro: «Se Cristo è veramente risorto, tutto è possibile e nessuna realtà umana, anche la più tragica ed assoluta di male, può ritenersi irreversibile. Tutto può essere vinto dalla fede e dall'amore che dalla risurrezione scaturisce. Dobbiamo credere fermamente che l'amore di Dio è più forte di ogni male...». E poi alcune parole che - possiamo immaginare - don Piero ha pronunciato pensando anche alla condizione problematica della sua salute:

(segue a pag. 2 e 3)

Parrocchia Mussolente - piazza Vescovo I. Dal Monte n. 14 (VI) - Collaborazione Pastorale Mussolente - Casomi - San Zenone - Cd' Rainati Diocesi Treviso

(omelia del Vescovo, segue da pag.1)

«È di aiuto pensare - diceva - che, se anche all'inizio per i discepoli non è stato facile superare la paura della morte e la chiusura in se stessi, allora anche per me sono comprensibili queste fatiche di fede, e fanno parte del mio percorso come credente. Ma l'invito a non aver paura e a cercare Gesù vivente, vale anche per noi oggi. Anche per noi, che siamo continuamente a rischio di paure e chiusure, (...) anche per noi è possibile riaprirci alla vita e alla speranza che Gesù non è solamente "il crocifisso", ma prima di tutto è "il Risorto" e che la vita prevale sulla morte fuori di noi e dentro di noi».

Noi vogliamo dunque che questa celebrazione sia vissuta con la fede autentica, trasparente, ma anche laboriosa e forse inquieta, di don Piero.

Qualche anno fa egli aveva pubblicato un libro dal titolo provocatorio: *Dio? "Il disastro del pensiero"*. Presentando questo volume don Mariano Maggioletto ha scritto: «Il lavoro appassionato di don Piero, il dialogo che egli ha svolto con gli uomini del nostro tempo, con le loro intuizioni, le loro argomentazioni, le loro fatiche e le loro angosce, il suo personale interrogarsi possono essere di aiuto per predisporci all'Incontro». "Incontro" con la "I" maiuscola.

Noi siamo qui a pregare perché, grazie alla sua fede in Cristo e all'amore che ha praticato, don Piero possa davvero giungere a questo Incontro: quello decisivo, quello che conduce alla pienezza.

E crediamo che don Piero vi giunga con tutta la sua passione del cercatore di Dio, della verità, del bene. Ricerca vissuta non da intellettuale chiuso in un suo mondo asettico, separato dalla condizione dell'uomo comune, ma come persona che ha cercato Dio e che ha trovato Cristo nella quotidianità di una vita vissuta secondo le beatitudini evangeliche. E cioè vissuta nella povertà (don Piero è stato effettivamente povero, fino quasi a sembrare trasandato, e ha aiutato i poveri, senza alcuna esibizione, senza suonare la tromba), nella mitezza, nella rettitudine interiore, nella sete di giustizia, nell'abbandono fiducioso in Dio.

Ha scritto nel suo testamento: «Ringrazio

Dio amore per il bene che mi ha donato di fare, ed è alla sua misericordia, al suo amore, alla sua vita che mi abbandono nella piena consapevolezza della mia povertà e della radicale fragilità della mia fede». La sua non è stata una fede che presumeva di possedere solo certezze, e che manifestava con supponenza e senso di superiorità verso chi non credeva o stentava a credere: era la fede di chi si mette davvero in gioco, che non cessa di interrogarsi, che non elude le domande difficili e l'umile riconoscimento della propria fatica. Era una fede che lo rendeva capace di affiancarsi con semplicità e condivisione a tante persone che cercano, sperano, pongono domande, chiedono luce.

Ma voglio ancora riprendere un'espressione della sua ultima omelia pasquale. Don Piero ha detto in quella circostanza, considerando la morte e risurrezione di Gesù: «Solo una vita donata è sottratta alla morte e conduce alla risurrezione... Una vita tenuta "come un tesoro geloso", con avarizia, stretta a sé come possesso da non perdere, non vince la morte!».

Credo che queste parole dette da don Piero, che era - per così dire - l'antiretorica, esprimano ciò che lui ha cercato di essere. E qui mi deve perdonare, perché la sua richiesta di silenzio voleva forse evitare che si dicesse troppo bene di lui. Il quale, nel suo testamento, ha scritto anche: «Chiedo perdono del male fatto (tanto, troppo?) nella speranza che possiate e vogliate perdonare».

In verità, mentre lo affidiamo alla misericordia di Dio, noi sentiamo anche il bisogno di ringraziare Dio, come egli stesso ci suggerisce nel suo testamento, per il bene compiuto.

Davvero egli non ha tenuto la sua vita stretta a se stesso, come tesoro da non perdere.

Certo, con uno stile che appariva di primo acchito ruvido e non lasciava subito trasparire la sua bontà, il suo donarsi, il suo voler bene.

Ma devo dire che in questi giorni ho raccolto numerose e commoventi testimonianze di persone che hanno riconosciuto

in don Piero un uomo straordinariamente ricco di umanità; quasi con il rimpianto di non averlo conosciuto prima, di non averne compreso bene la carica di generosità, di vicinanza, di comprensione, di altruismo. Mi è stato detto: dietro un linguaggio che a volte appariva estremo, vi era un cuore grande; la sua timidezza non lo faceva percepire aperto agli altri, ma a chi entrava in punta di piedi sapeva manifestare un'amiciizia vera; la sua scorza dura nascondeva una bontà fuori dal comune; nonostante fosse bravissimo con le parole, parlava ancora di più con i gesti. E non è mancato chi ha riconosciuto che è stato un sapiente accompagnatore verso una fede più matura e consapevole.

Del resto, al di là delle apparenze, egli era assai sensibile anche al bene che gli si voleva. Ancora il testamento: «Ringrazio per la vicinanza, per la comprensione, per la fiducia con cui una infinità di persone mi ha accompagnato nella vita».

E poi la sua diponibilità, la sua obbedienza, l'amore al servizio pastorale, il suo lavoro intelligente con gli Scout dell'Agesci, la sua fedeltà per anni alla celebrazione della Messa, ogni mattina alle 6, nella comunità delle Suore Dorotee di S. Maria del Rovere. E ancora quella sincera modestia che gli impediva di fare sfoggio della sua vasta erudizione, e anzi lo induceva a mettersi un gradino più in basso degli altri,

Don Piero mi perdoni, ma non posso tacere un'ultima sua caratteristica, che diviene un insegnamento prezioso di vita che egli ci lascia e che noi abbiamo il dover di raccogliere: la sua autenticità. Che diveniva schiettezza, talora espressa anche in un linguaggio, diciamo così, non consueto, pittorescamente "colorato". Un confratello sacerdote mi ha detto (anch'egli con espressione pittoresca): anche se talora "cartavetrato", la gente lo ha sentito autentico.

L'autenticità e la schiettezza è virtù evangelica. Gesù ha detto: «Sia il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno» (Mt 5,37). E Paolo dichiara ai Corinzi - era la seconda lettura -: «Abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola

di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio» (2 Cor 4,2). Essere se stessi, senza dissimulazioni, senza pose, senza maschere, non è di tutti. È atteggiamento che domanda una profonda e pulita libertà interiore. Ancora da Paolo abbiamo sentito: «Dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà» (2 Cor 3,17). Nell'ultima malattia don Piero non ha celato e ha espresso con libertà il suo sgomento che si mescolava alla sua fede.

In questa autenticità don Piero era anche uomo capace di stupore. Un libro da lui pubblicato qualche anno fa, intitolato *Spiragli di trascendenza*, si apre con un capitolo sullo "stupore". E scrive: «Lo stupore è di fronte alla gratuità della presenza».

Ecco, non siamo riusciti a stare in silenzio, caro don Piero. In verità noi abbiamo fatto risuonare quella parola di vita che è risuonata nella Scrittura che abbiamo proclamato, ma che è risuonata anche nella tua stessa esistenza.

Noi ora siamo qui a pregare perché i tuoi occhi possano vivere la contemplazione di quel Dio che hai tanto cercato, amato, fatto conoscere. E perché tu possa dire, riprendendo le parole di Giobbe ascoltate nella prima lettura: «Io lo vedrò, io stesso; anzi io lo vedo, finalmente lo vedo in tutta la sua incomparabile bellezza, in tutta la sua gratuità; e i miei occhi lo contemplano e rendono sconfinato il mio stupore» (cf Gb 19,27). Amen.

don Pietro Bordignon

Nato a Crespano Gr., da genitori misquilesi, il 18 agosto 1950 e ordinato sacerdote, a Mussolente il 6 ottobre del 1979, ha conseguito nel 1975 la laurea in filosofia presso l'università di Padova. Nel 1988 ha iniziato ad insegnare storia della filosofia presso il Collegio vescovile Pio X e nel 2008 storia della filosofia e filosofia della religione all'Istituto superiore di Scienze Religiose Treviso-Vittorio Veneto. Don Piero è stato anche vicario parrocchiale a santa Maria del Rovere e collaboratore pastorale a Busta-Contea e a Silea. Dal 1988 al 1991, inoltre, è stato assistente ecclesiastico dell'Agesci. Da diversi mesi combatteva contro un tumore ai polmoni, è deceduto venerdì 5 agosto 2016.

